



Il viaggio del Papa in Iraq, messaggio di fraternità

Pubblichiamo la prefazione al nuovo volume di Stefania Falasca e Luca Geronico, *Le chiavi della pace. Il viaggio di Francesco nella terra di Abramo* (In dialogo, 160 pagine, 15 euro).

DI MIGUEL ÀNGEL AYUSO GUIXOT *

Non è la prima volta che mi è richiesta una riflessione sul viaggio apostolico del Santo Padre in Iraq (5-8 marzo 2021). Eppure, credetemi, sono sempre contento di portare il mio contributo perché davvero questa visita è stata un momento altamente significativo nel cammino del dialogo interreligioso. Sono pertanto grato di questa iniziativa che raccoglie in un volume una miscellanea degli articoli e degli editoriali pubblicati a firma di Stefania Falasca e Luca Geronico entrambi inviati del quotidiano *Avvenire*.

Permettete mi di complimentarmi con i due autori perché hanno seguito passo passo lo svolgersi del viaggio apostolico, offrendo ai lettori la possibilità di conoscere l'Iraq e la sua gente, senza perdere di vista il messaggio che ha voluto portare il Santo Padre: «Siete tutti fratelli». Hanno così vissuto quanto scritto da papa Francesco: «Tutti siamo chiamati a essere testimoni della verità: ad andare, vedere e condividere». Infine mi piace l'idea che questa pubblicazione sia distribuita principalmente nelle parrocchie, così da assicurare un'ampia diffusione che favorisca la riflessione della comunità cristiana sia sul messaggio di fraternità proposto da papa Francesco che sul dialogo interreligioso. Tutto il viaggio in Iraq è stato significativo. Ogni momento è stato segnato da gesti e parole che lasciano il se-

La storica visita nella terra di Abramo raccontata nel nuovo volume di Stefania Falasca e Luca Geronico

gno. La situazione difficile in cui versa quel Paese ha reso particolare l'iniziativa del Pontefice. Sappiamo tutti che è un Paese a tutt'oggi non pacificato e che deve ancora riprendersi da decenni segnati da guerre, violenze e distruzioni. Non c'è alcun dubbio che io sia stato un privilegiato per avere partecipato di persona al viaggio apostolico in Iraq, un evento che in tanti hanno definito "storico". Da cristiano ho sofferto nel vedere con i miei occhi la devastazione di

quel Paese. Tutto parla ancora della guerra e delle tante violenze subite non solo dai cristiani. Senza retorica alcuna, si può affermare che la visita di Francesco in Iraq, assieme al Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, siglato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi dal Papa e dall'imam al-Tayyeb, siano delle pietre miliari nel cammino del dialogo interreligioso e della fraternità umana. La visita di cortesia al grande ayatollah Sayyid Ali Al-Husayni al-Sistani, una delle personalità più simboliche e significative del mondo sciita, è stata davvero importante ed è andata nella direzione proprio della costruzione di questa fraternità fra cristiani e musulmani. L'appuntamento di Ur, nella città da cui partì il patriarca Abramo, è stata

un'occasione per pregare insieme ai credenti di altre tradizioni religiose, in particolare musulmani, per ritrovare le ragioni di una convivenza tra fratelli, così da ricostruire un tessuto sociale oltre le fazioni e le etnie, e per lanciare un messaggio al Medio Oriente e al mondo intero. Papa Francesco non ha parlato di una fratellanza teorica ma ha chiesto a tutti di impegnarsi «perché si realizzi il sogno di Dio: che la famiglia umana diventi ospitale e accogliente verso tutti i suoi figli; che, guardando il medesimo cielo, cammini in pace sulla stessa terra». La presenza del Santo Padre in terra irachena ha non solo incoraggiato la comunità cattolica ma anche mostrato la presenza reale dei cristiani e la possibilità di vivere fianco a fianco con credenti di altre religioni. (...)

* presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso

Si terrà il 7 giugno il terzo e ultimo incontro del ciclo «Fratelli tutti e bene comune» organizzato da ReAgire, Comunità di Sant'Egidio e Ordine francescano secolare

Per una società solidale

«Pensare e generare un mondo aperto» è il tema del dibattito nel solco della «Chiesa dalle genti» per stimolare i credenti a un impegno concreto

DI STEFANIA CECCHETTI

Riflettere sulla crisi economica e sociale che la pandemia ha esasperato ed elaborare risposte prendendo spunto dalle indicazioni di papa Francesco. È questo l'obiettivo del ciclo di incontri «Fratelli tutti e bene comune, per contrastare la crisi sociale», organizzato dall'associazione di promozione sociale ReAgire, insieme alla Comunità di Sant'Egidio e all'Ordine francescano secolare e rivolto a chiunque sia interessato al bene comune.

Dopo la riflessione sull'impatto della pandemia a Milano e sul mondo del lavoro, nel terzo e ultimo appuntamento, in programma per il 7 giugno alle 20.45, il confronto avverrà sul tema «Pensare e generare un mondo aperto». Moderati da Giorgio Del Zanna, della Comunità di Sant'Egidio, interverranno monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, carità, missione e azione sociale; Alessandro Galbusera, segretario di presidenza Acli milanesi con delega alle politiche dell'abitare e del territorio; Cristina Pasqualini, del Dipartimento di sociologia dell'Università cattolica/Istituto Toniolo e Deidamia Moran Calderon della comunità salvadoregna. Per partecipare è necessario registrarsi sulla pagina web reagire.org/fratellitutti.

Ai tre incontri di discernimento seguirà la seconda fase del progetto, che a partire da un appuntamento in programma il 21 giugno - pensato per fare il punto su quanto emerso nelle tre riflessioni - intende elaborare proposte concrete di risposta alla crisi, da concretizzarsi dopo l'estate. «Alla base di questo progetto - spiega Elio Savi, presidente di ReAgire - c'è la constatazione che la pandemia ha causato enormi problemi sanitari, ma anche gravi disagi eco-

nomici, soprattutto nelle persone che già prima avevano difficoltà a trovare lavoro e che non hanno potuto beneficiare di nessun ristoro. Il rischio è che questa situazione accentui le disuguaglianze, creando una forte crisi sociale. Come membri di ReAgire, ci siamo chiesti cosa fare per contrastare questo fenomeno. Una domanda che abbiamo voluto rivolgere a tutti, credenti e non, perché i problemi degli altri sono anche i nostri, se cominciamo a pensare la nostra società come una società aperta».

È proprio questo il tema dell'incontro del 7 giugno, dal titolo «Pensare e generare un mondo aperto». «Affronteremo il tema delle molte periferie geografiche, sociali ed esistenziali - spiega Savi - L'idea, già sottesa al Sinodo minore «Chiesa dalle genti», è di passare dal «noi e loro» al «noi insieme» di una società coesa e solidale. Durante il percorso di discernimento abbiamo incontrato una serie di associazioni e gruppi che hanno interesse verso questa idea di società. Ora si tratterà di individuare alcuni passi concreti da fare insieme».

Per quanto riguarda le politiche di accompagnamento al lavoro, che è un po' lo specifico di ReAgire, questo potrebbe voler dire coinvolgere persone che vogliono mettere a disposizione la propria esperienza per aiutare chi, per diversi motivi, non è più competitivo sul mercato del lavoro, in una logica solidale. «Il riferimento alla *Fratelli tutti* - conclude Savi - non è solo ai contenuti dell'enciclica, ma è un tentativo di coinvolgere attivamente il mondo diocesano. Troppo spesso nei nostri ambienti ci si limita a formarsi, ad ascoltare riflessioni, mentre è necessario anche mettersi in moto concretamente per affrontare insieme questi problemi».



L'aiuto a chi non è competitivo

Elio Savi, presidente di ReAgire, racconta com'è nata questa associazione di promozione sociale che si occupa di accompagnamento al lavoro. «La precarietà e la perdita di dignità del lavoro non riguardano solo i disoccupati, ma creano un disagio sociale che coinvolge tutti». I servizi dedicati al collocamento non sono in grado di risolvere il problema. «Il sistema - spiega Savi - è finalizzato alla selezione di figure professionali corrispondenti a una certa offerta. Il problema è accompagnare al lavoro chi non è competitivo per tanti motivi: perché precario o disoccupato da tempo, per età o perché alle prese con problemi familiari».

ReAgire mira a coinvolgere le persone comuni. «Se chi ha già un lavoro aderisce a una visione solidale della vita e dell'economia, è possibile costruire relazioni e mettere in moto competenze e risorse». All'origine di tutto il cardinale Dionigi Tettamanzi e la sua domanda, rivolta ai fedeli nel Natale 2008: «Cosa posso fare io?». «Da quella sollecitazione nacque un gruppo di animazione sociale nel Decanato San Siro che nel 2015, dopo anni di discernimento, con l'approvazione del Consiglio pastorale dell'epoca, ha dato vita a un soggetto operativo. L'associazione ReAgire opera in autonomia, ma in relazione con il Servizio per la pastorale sociale e del lavoro». (S.C.)

CUSANO

Il beato cardinale Andrea Carlo Ferrari



Dai Dialoghi di pace un omaggio a Ferrari

È uno degli appuntamenti centrali della stagione 2021 dei Dialoghi di pace, originale riproposta del Messaggio del Papa per la Giornata mondiale dell'1 gennaio, quello in programma domenica 6 giugno, a Cusano Milanino, nella chiesa Regina Pacis (viale Buffoli), a partire dalle 15.15.

Questa edizione è anche l'occasione per commemorare il centenario della morte del beato cardinale Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano, che nel novembre 1920 aveva consentito che l'allora erigenda Regina Pacis venisse denominata «Tempio votivo diocesano per la pace ridonata all'Europa al termine della Prima guerra mondiale». Oggi un gruppo di associazioni e istituzioni propongono di onorare la memoria del beato, a cento anni dalla sua morte, invitando l'arcivescovo mons. Delpini a verificare l'eventuale necessità di completare il percorso giuridico-canonico previsto per l'intitolazione. Nel pomeriggio di Milano, in omaggio a papa Francesco, il trio Darwin (Alessandra Bombelli al flauto, Michele Castiglioni al clarinetto e Pierluca Coletta alla chitarra) intercalerà il suo Messaggio eseguendo un programma di musiche argentine e latinoamericane. Il brano finale sarà suonato su una chitarra costruita da Domenico Spagarino, autore delle vetrate artistiche presenti sul lato sud della chiesa Regina Pacis e di cui l'organizzazione dei Dialoghi di pace è eccezionalmente in possesso.

I Dialoghi di pace sono una «lettura con musica» del Messaggio che il Papa a Capodanno rivolge all'umanità per la Giornata mondiale della pace. Suddiviso fra attori-lettori, le cui voci si intrecciano e si incalzano come in un vero e proprio dialogo e si alternano alla musica, il messaggio diventa opportunità di preghiera e meditazione per tutti: non solo per chi si professa cristiano cattolico, ma anche per chi si riconosce in altri riferimenti religiosi, o non ne ha alcuno. La partecipazione è assoggettata alle regole di sicurezza previste dalle normative in vigore.

Oltre a promuovere la pace per credenti e non credenti, i Dialoghi sono anche occasione di promozione culturale, sostenendo gli artisti e offrendo loro opportunità per raggiungere il pubblico: una necessità espressiva oltre che professionale. Così è stato grazie agli appuntamenti tenutisi nei mesi scorsi, quando era sospesa l'attività di teatri e sale da concerto, e così continuerà a essere nelle prossime date, sempre auspicando che possano servire anche da incoraggiamento a chi volesse riproporre autonomamente i Dialoghi di pace in altre sedi. Chi volesse copiare l'iniziativa è incoraggiato a farlo. Per ulteriori informazioni: www.rudyz.net/dialoghi; sanpioxa@gmail.com.

La tragedia del Medio Oriente

Il Forum delle religioni a Milano, che comprende buddisti, cristiani, ebrei e musulmani, lancia un appello per il dialogo

Il Forum delle religioni a Milano - organismo che riunisce le comunità e le organizzazioni religiose di tradizione buddista, cristiana, ebraica e musulmana presenti a Milano - ha diffuso il seguente comunicato in relazione alla situazione in atto in Medio Oriente. «Il Forum delle religioni a Milano - che raccoglie insieme uomini e donne buddisti, cristiani, ebrei, induisti e musulmani - assiste sgomento alla tragedia che

ancora una volta dilania la terra che è santa per i credenti delle religioni del Libro. Ciò vale anche per tutti quei conflitti che in questi mesi si sono succeduti inesorabilmente sulle popolazioni civili. Di fronte alle immense sofferenze umane, frutto dell'insensato bisogno di sopraffazione che stravolge il pur legittimo diritto di ciascun popolo a una terra su cui vivere e prosperare, si raccoglie nella preghiera per offrire la propria testimonianza che la dimensione spirituale trascende ogni appartenenza e può rendere fratelli e sorelle anche i credenti di religioni diverse, facendo proprie le parole e la supplica di papa Francesco perché cessi ovunque la violazione dei diritti umani, il

frastuono delle armi e insieme si possano percorrere le vie del dialogo, della pace e del perdono». Il Forum opera per approfondire la mutua relazione e progredire nella reciproca accoglienza, nella conoscenza dei fondamenti teorici e delle prassi di ciascuna comunità, oltre a promuovere la cultura del dialogo, della solidarietà e della pace. Favorisce inoltre il confronto sulle tematiche di comune interesse in rapporto all'interazione con la società civile ed esprime un punto di riferimento significativo delle tradizioni religiose presso gli enti locali e le istituzioni civili. Infine, promuove la tutela della libertà di culto, di religione e di fede e si impegna contro ogni forma di discriminazione religiosa.



Luciano Gualzetti: «Ci auguriamo che la recente tregua possa reggere e condurre a una soluzione diplomatica del conflitto»

Terra Santa, Caritas ambrosiana aderisce alla raccolta fondi per la popolazione

Le testimonianze dei membri delle Caritas impegnate sul campo descrivono il nuovo scontro in Terra Santa come una guerra completamente differente dalle precedenti che apre un solco tra le parti profondo come mai prima. Ci auguriamo che la recente tregua possa reggere e condurre a una soluzione diplomatica del conflitto. Nel frattempo è necessario aiutare chi si sta prodigando in queste ore per fare in modo che si porti soccorso alla popolazione civile quanto prima». Lo dichiara Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, annunciando l'adesione alla campagna di raccolta fondi lanciata da Caritas Italiana. In costante contatto con Caritas Gerusalemme, Caritas Italiana sta predisponendo un piano per l'assisten-

za sanitaria di base, il trattamento di feriti non gravi, la distribuzione di generi di prima necessità e di supporto psicologico alla popolazione della striscia di Gaza, fortemente traumatizzata. È possibile sostenere gli interventi di aiuto tramite Caritas italiana utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione online, o bonifico bancario (causale «Emergenza Medio Oriente») tramite: Banca Popolare Etica, via Parigi 17 Roma - Iban IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111; Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S Roma - Iban IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474; Banco Posta, viale Europa 175 Roma - Iban IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013; UniCredit, via Taranto 49 Roma - Iban: IT88 U020 0805 2060 0001 1063 119.